Post to Pdf

Il Giappone è una potenzanucleare "virtuale"?aa

Oleg Paramonov, collaboratore scientifico superiore del Centro studi sull'Asia orientale dell'Università statale MGIMO di Mosca, racconta i retroscena della vicenda nucleare giapponese, dal ruolo dell'ex premier Shinzo Abe, assassinato lo scorso 8 luglio, alla discussione sulla possibilità di ospitare o addirittura di produrre armi nucleari. In un Paese che ha sempre glorificato la sua unicità anche nell'aver subito il bombardamento atomico, discutere apertamente del "tabù militarista" era impossibile, almeno fino a quando alcuni politici, tra cui lo stesso Abe, hanno iniziato a dubitare dei cosiddetti "Tre principi" che regolano il rifiuto nipponico degli armamenti nucleari.

Durante il periodo da premier del Giappone Shinzo Abe, morto per mano di un assassino, ha implementato un intero pacchetto di riformenell'ambito della politica di sicurezza. Già all'epocadel suo primo mandato (2006-2007) era stato creatoil Ministero della Difesa del Giappone, che andava a sostituire l'Agenzia nazionale per la difesa. Con ilritorno di Abe sulla poltrona di primo ministro allafine del 2012, è stata effettuata una revisione delleseverissime autolimitazioni sulle esportazioni di beniconfinalità militari e sulla partecipazione alla difesacollettiva, che già durante la Guerra fredda eranointesedai vicini del Giappone come un elementoimportante per il mantenimento dello status quo alivelloregionale.Persino un solo punto dell'elencodelle sue riforme basterebbe a qualunque altropremier delSol Levanteper entrare di diritto nellastoria moderna del Paese come distruttore del "tabù"del pacifismonipponico. Al contempo Abe, dopo lesue inaspettate dimissioni nel 2020 e fino allatragica morte avvenutal'8 luglio 2022, ha continuatoa esercitare una grossa influenza sulla politicagiapponese, restando un peso massimo del PartitoLiberal Democratico (PLD) al governo. La suapartecipazione il 27 febbraio a una trasmissionetelevisiva di carattere politico aveva avuto così unacerta eco, tale da potere nel lungotermine portareall'abbattimento di un altro dei pilastri del pacifismogiapponese. Il fatto è che, dopo le summenzionateriforme, non sono stati toccati i cosiddetti Tre principi non nucleari, proclamati nel 1972da Eisaku Sato,unico premier del Giappone a vincere il premio Nobel. In conformità ad essi e sulla base delle disposizioni pacifiste della Costituzione, Tokyo ha preso l'impegno di "non ospitare, non produrre e non permettere l'ingresso sul suo territorio di armi nucleari".

Shinzo Abe e coloro che la pensavano come lui probabilmente avevano ancor da prima una determinata " visione" anche dei "Tre principi non nucleari". Così, già nel 2006 all'epoca del suo primo governo, la dichiarazione sulla possibilità di discutere le scelte del Giappone in tema nucleare, fatta dopo i test missilistici nordcoreani da uno dei funzionari di alto livello del PLD di cui era leader, aveva provocato nel Paese notevoli reazioni negative. Perciò, fino allo scoppiare della crisi ucraina, i conservatori giapponesi non avevano rischiato di tornare sull'argomento. D'altra parte è necessario precisare che la posizione giapponese sulle armi nucleari possiede un carattere ambivalente sotto diversi aspetti e il suo nocciolo consiste nel cosiddetto "dilemma nucleare". Da un lato, il Giappone ha attivamente insistito sulla sua particolare missione "predicatrice" – peculiare dell'unico Paese al mondo ad aver subito un bombardamento atomico – dell'idea del disarmo nucleare. A Tokyo ipotizzano altresì che la tragedia di Hiroshima rappresenti per molti versi una sorta di "indulgenza" per le accuse relative a quanto commesso dai militaristi giapponesi. Peraltro la situazione delle isole Curili è stata costantemente sfruttata da Tokyo come pretesto per vittimizzare il Paese agli occhi della comunità internazionale. Dall'altro lato ilGiappone, ricevendo garanzie nucleari dagli USA, ha riconosciuto la legittimità dell'utilizzo delle armiatomiche per difendersi da un attacco esterno. Non è un segreto che durante la Guerra fredda sianopassate più di una volta dai suoi porti navi americane dotate di armi nucleari, con il tacito consenso delleautorità giapponesi. Secondo Dmitry Streltsov, tale doppiezza ha lasciato un segno profondo su tutta lapolitica post-bellica nazionale in ambito nucleare, che si è caratterizzata per "l'ambiguità, l'incongruenzae lacontraddittorietà". Così, i Tre Principi dal punto di vista degli Stati Uniti hanno svalutato per ilGiapponel'affidabilità del potenziale americano di deterrenza nucleare. Già alla fine degli anni '60 delsecolo scorso Robert McNamara, durante un colloquio con Eisaku Sato, definì la situazione come "unombrello nuclearesenza manico".

Developer By Post to Pdf